



Una stagione storica, con i colori del Belgio

A partire dal primo luglio scorso la Presidenza dell'Unione europea si trova nelle mani del Belgio, che la deterrà come di consueto per un intero semestre e dunque sino al prossimo dicembre. Ha avuto così inizio la seconda tappa della 'trilogia di presidenze' post-Trattato di Lisbona inaugurata dalla Spagna a gennaio e che si concluderà nel giugno 2011 quando avrà termine la Presidenza ungherese: una 'trilogia' all'insegna della crisi economica, delle politiche di contrasto alla crisi e degli sforzi di rilancio. In un quadro

istituzionale e politico caratterizzato dall'obiettivo dichiarato di rafforzare la coesione interna, nei mesi che abbiamo alle spalle l'Europa ha dovuto misurarsi con vere e proprie emergenze (in particolare, durante il semestre spagnolo): dal debito pubblico degli Stati membri alla tenuta dell'euro. Adesso, nell'arco dell'attuale Presidenza belga, tra i vari impegni in agenda, l'Unione dovrà rimboccarsi le maniche - è proprio una delle priorità annunciate dal nuovo Presidente - per incrementare la governance e la crescita

dell'economia. E, non a caso, è già nell'aria la creazione di nuove strutture per il controllo dei mercati finanziari. In questo contesto di riposizionamento dei modelli di sviluppo e delle relative politiche comunitarie, molte le aspettative riposte proprio nell'Ue e molte anche le novità interne all'architettura dell'Unione (in vigore dal dicembre scorso con l'approvazione del Trattato) che chiamano in causa proprio la leadership belga, impegnata sia con la Presidenza di turno che con la Presidenza del Consiglio europeo.



Fino all'anno scorso, le due Presidenze - quella di turno dell'Unione e quella del Consiglio - coincidevano. Con l'entrata in vigore del Trattato, viceversa, la Presidenza del Consiglio europeo viene elettivamente affidata per due anni e mezzo ad altro leader. Ma il 'caso' vuole che l'attuale Presidente del Ce sia l'ex primo ministro belga Herman Van Rompuy, 'Spigolatore' istituzionali, alle quali peraltro corrispondono stagioni decisive - storiche - per il futuro dell'Europa.

Alessia Gullace

Perchè 'pulita' conviene (anche economicamente)

Anna Pietrasanta

BRUXELLES - Il mondo non può fare a meno di energia. I combustibili fossili (la fonte attualmente più utilizzata) sono, per loro stessa natura, esauribili e per di più molto inquinanti. Sole, vento, maree rappresentano, viceversa, fonti inesauribili e rinnovabili (oltre che pulitissime!). Il ricorso alla tecnologia fotovoltaica - che consente di trasformare in energia elettrica le radiazioni solari - continua a confermare, a livello planetario, un altissimo tasso di crescita e sono proprio i Paesi dell'Ue a guidare la classifica. Sull'argomento abbiamo intervistato l'ingegnere Pietro Menna, autore del libro "L'energia pulita" (edizioni "il Mulino") e tecnico della Direzione generale energia e trasporti della Commissione europea.

da un lato punta ad incidere sulle legislazioni, attraverso direttive che impegnano gli Stati membri a raggiungere determinati obiettivi (standard di tutela ambientale, incremento dell'utilizzo di fonti alternative di energia, etc.). Dall'altro lato, l'Europa interviene con programmi di co-finanziamento, quali ad esempio il 7° Programma quadro per la ricerca e sviluppo, il Programma EIE (European Intelligent Energy), il programma LIFE e così via.

Quali sono i vantaggi per un produttore-consumatore?

Si tratta, innanzitutto, di vantaggi di sostenibilità ambientale. L'energia prodotta attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili comporta emissioni di anidride carbonica decisamente inferiori alle fonti convenzionali. Queste tecnologie inoltre, si compongono di sistemi più sicuri. Produrre energia con un pannello fotovoltaico non richiede nessun tipo di lavorazione: costruito l'impianto, si ottiene direttamente elettricità (diciamo così) grazie alle radiazioni solari, senza quindi gli ulteriori costi e l'inquinamento conseguenti alle fasi tipiche del ciclo legato alla produzione di energia da combustibili fossili (estrazione, raffinazione, trasporto ecc). La produzione di energia con pannelli solari, infine, può diventare una fonte di investimento estremamente attraente, in quanto è un sistema inasauribile, senza spese aggiuntive rispetto all'investimento iniziale e pianificabile (dato che è matematicamente calcolabile la quantità di energia ricavata da un impianto).

Quali sono al momento le fonti di energia rinnovabile più convenienti?

Da un punto di vista prettamente economico, certamente l'energia eolica.

E il fotovoltaico, quanto conviene rispetto ad altri sistemi?

I costi e la convenienza di qualunque fonte di energia rinnovabile - fotovoltaico incluso - cambiano a seconda della località: più o meno soleggiata o ventilata; più o meno urbanizzata; montuosa o pianeggiante e così via. Poi (fattore molto importante), occorre valutare i costi locali: cioè, in un'area dove l'energia costa poco, è ovvio che la convenienza economica a installare fonti di energia rinnovabile sarebbe più bassa. In Italia, ad esempio, l'installazione di un impianto sostenibile è di per sé molto vantaggiosa, in quanto il nostro è uno dei Paesi europei in cui l'elettricità ha un costo più alto. Insomma, la convenienza - puramente e semplicemente economica - delle energie rinnovabili è direttamente collegata al territorio, alle sue caratteristiche e risorse e al suo sistema tariffario.

Parliamo di tecnologie all'avanguardia, che rappresentano il futuro anche perché verranno utilizzate negli ambiti più disparati, con benefici effetti a proposito di effetto-serra e impatto ambientale. Oltretutto, rispetto ai 'costi di avvio', è chiaro che una maggiore diffusione di impianti fotovoltaici consentirà di realizzare economie di scala e quindi non potrà che abbattere tali costi, determinando così un'accessibilità economica maggiore, soprattutto per i privati. Energia, clima e sicurezza globale sono questioni che evidenziano le irrimediabili carenze del modello attuale. Il futuro - se puntiamo ad un sistema economico e sociale sostenibile per le prossime generazioni - sta proprio nelle energie rinnovabili.

Quali sono gli altri requisiti di eleggibilità?

L'impresa deve sviluppare, secondo un modello bottom up, una propria idea di ricerca industriale orientata al mercato. Altro aspetto molto importante è che il consorzio di progetto coinvolga almeno due differenti Paesi aderenti al programma: è fondamentale l'aspetto dell'internazionalizzazione. Qual è la durata prevista di un progetto EUROSTARS? E a quali aree tecnologiche si indirizza? La durata massima di un progetto EUROSTARS è di 3 anni e il secondo anno il prodotto della ricerca deve essere pronto per il lancio sul mercato. Il lasso di tempo è breve perché si segue il principio di un veloce "time to market". I progetti di ricerca e sviluppo Eurostars possono riguardare qualunque area tecnologica, a condizione che abbiano uno scopo civile e siano mirati a sviluppare un nuovo prodotto, processo o servizio. Secondo la sua esperienza, qua-

l'investimento in ricerca e sviluppo è molto alto. Il ritorno economico si realizza nel medio e lungo periodo. Il successo dipende dalla capacità di attrarre investimenti e talenti. Il successo dipende dalla capacità di attrarre investimenti e talenti. Il successo dipende dalla capacità di attrarre investimenti e talenti.

In che modo l'Europa incentiva l'utilizzo di dispositivi fotovoltaici?

La risposta dipende dal territorio, dalle sue caratteristiche e risorse e al suo sistema tariffario. In che modo l'Europa incentiva l'utilizzo di dispositivi fotovoltaici? La risposta dipende dal territorio, dalle sue caratteristiche e risorse e al suo sistema tariffario.

L'opinione

Eccezioni alle regole poco... europee

Maria Galeone

Anche questa volta, facciamo insieme una ricognizione tra i principali quotidiani nazionali in cerca di... Europa. Con l'obiettivo di sempre: scovare quanto e quale spazio riesce a conquistare l'Unione, ogni mattina in edicola.

Con i monitoraggi dei quali abbiamo dato conto nelle precedenti uscite di questo nostro inserto - una sorta di "rassegna stampa a puntate" - abbiamo evidenziato che sui giornali si parla quasi soltanto di una Ue 'generica' e per lo più 'economica'; che c'è una scarsa visibilità dell'attualità europea anche nei tg; che la conquista della prima pagina - o dei titoli di copertina - per l'Unione è una *mission* praticamente impossibile.

Nelle ultime settimane però si è intravisto, in un buio informativo normalmente quasi totale, qualche riflettore in più. Dalla lettura dei quotidiani che abbiamo tenuto d'occhio negli ultimi quindici giorni (*Corriere della sera, la Repubblica, La Stampa, Il Sole 24ore e il Messaggero*), in altre parole, è emerso che la cronaca recente in arrivo da Bruxelles o Strasburgo ha fatto in qualche modo irruzione più del solito sulla scena mediatica. Ed ecco allora che la vicenda delle quote-latte (che tanto divide la politica italiana), la proposta della Commissione per un fondo salva-banche o la libertà concessa agli Stati sulla questione-ogm hanno trovato, una buona volta, uno spazio - diciamo - ragguardevole sulle colonne delle nostre principali testate.

Certo, non tutti i giornali in questione hanno dedicato all'Unione lo stesso spazio o gli stessi approfondimenti. Tra i più virtuosi in tal senso, a nostro parere, il *Sole 24ore* e *La Stampa*: che hanno riservato all'Europa un'attenzione non solo quantitativamente superiore ma anche qualitativamente più avanzata, segnalandosi anche per due diversi servizi - l'allarme-sicurezza lanciato dall'Ue per il *Sole 24ore* e l'intervista per *La Stampa* firmata Zatterin alla responsabile affari interni della Commissione europea, Cecilia Malmström, sui lavoratori immigrati - che hanno rappresentato due eccellenti 'eccezioni'. A conferma di una regola... ancora troppo poco europea.

Si ringrazia per la collaborazione l'Ufficio di rappresentanza della Regione Umbria a Bruxelles

Diletta Paoletti

Quali prospettive di collaborazione possono unire strategicamente l'Università e il mondo dell'impresa? Se ne è parlato lo scorso 30 giugno, in occasione di un incontro ospitato nella sede umbra di Confindustria, che ha riunito rappresentanti dell'Ateneo perugino, degli industriali e del Ministero dell'Istruzione. **Umberto Bernardini** - Presidente regionale di Confindustria - ha parlato di preziosa opportunità per avviare una collaborazione continua tra il "mondo del sapere" e il "mondo del fare", proficuamente integrati. A rappresentare l'Ateneo, **Piera Pandolfi**, responsabile della ricerca, che ha presentato in termini concreti tale collaborazione, indicando nelle strutture universitarie un valido supporto all'imprenditoria, soprattutto negli aspetti tecnico-gestionali dei percorsi di progettazione. **Caterina Petrillo** - Delegato Nazionale MIUR in Capacities-Infrastructures - ha fornito un inquadramento generale delle misure europee legate al mondo delle aziende: tra queste EUROSTARS, programma di investimenti in crescita e progresso tecnologico, illustrato dal Ing. **Lombardi**, Coordinatore Nazionale EUROSTARS e Responsabile Italiano del MIUR in EUREKA, al quale abbiamo rivolto qualche domanda.

Ing. Lombardi, che cos'è EUROSTARS?

Un 'programma congiunto' di programmi nazionali che mira ad incentivare la ricerca nelle piccole-medie imprese (PMI).

In che senso 'programma congiunto'?

Significa che c'è un soggetto, l'Unione Europea, che unifica in un grande programma le esperienze nazionali in tema di ricerca e sviluppo. L'obiettivo è quello di creare una "european research area", una zona comune in cui gli Stati possano condividere gli sforzi per l'innovazione, i suoi processi e i suoi risultati.

Quali sono i soggetti che hanno messo in piedi tale iniziativa? EUROSTARS è gestito operativamente da EUREKA, network intergovernativo di 39 Paesi, europei e non, con la mission di sostenere la ricerca volta al mercato, e in generale, tutti i progetti di innovazione ideati da industrie, Università e centri di ricerca. EUROSTARS

Attualità

Roaming, adesso costa molto meno

Buone notizie per chi viaggia nel territorio dell'Unione per motivi di studio, turismo o affari (o vuol mettersi in contatto telefonico con qualcuno che si trova in un Paese Ue diverso dal proprio) e non rinuncia all'uso del cellulare. Con l'applicazione progressiva di norme varate già nel 2007 e poi aggiornate nel 2009 dal Consiglio dei ministri dell'Ue e dal Parlamento europeo su proposta della Commissione, a partire dal 1° luglio di quest'anno sono entrati in vigore una serie di limiti sui prezzi del roaming. In base alle nuove disposizioni, agli utenti di telefonia mobile vengono garantite tariffe analoghe in tutta l'Ue e il limite di spesa per il roaming di dati sarà automaticamente fissato a 50 euro iva esclusa. Gli operatori sono tenuti a comunicare le nuove tariffe non appena i rispettivi clienti si trovano in un altro Paese europeo e devono inoltre inviare agli utenti un messaggio di avviso non appena essi abbiano raggiunto l'80% del limite mensile previsto mediante sms, email o finestra pop-up e bloccare a quel punto la connessione all'internet mobile (a meno che l'utente non abbia comunicato di voler continuare il roaming di dati nel mese in questione). Diventano gratuiti i messaggi vocali ricevuti in roaming per segnalare la presenza di nuovo messaggio vocale nella segreteria telefonica (l'ascolto di tale messaggio, tuttavia, continuerà a essere a pagamento). Infine, i prezzi degli sms rimarranno fermi a 11 centesimi per messaggio. L'applicazione di queste norme dovrebbe scongiurare bollette esorbitanti a carico degli utenti dell'intera Unione, per aver scaricato musica, guardato un film con il proprio telefono cellulare o computer in un altro Stato membro. Le autorità nazionali di regolamentazione delle telecomunicazioni dei Paesi dell'Ue dovranno accertarsi che gli operatori di telefonia mobile si conformino alle nuove norme sul roaming di dati e applichino i prezzi inferiori fissati per le chiamate vocali. Per problemi o questioni relativi ai nuovi limiti, i consumatori possono contattare le autorità nazionali di regolamentazione dello Stato membro in cui ha sede il loro operatore di telefonia mobile. Nell'ambito del riesame completo della materia, in calendario per il 2011 come fissato nell' "Agenda digitale per l'Europa", la Commissione valuterà le modalità migliori per conseguire l'obiettivo prefissato: avvicinare allo zero, entro il 2015, la differenza tra le chiamate effettuate dai telefoni cellulari nel proprio Paese e quelle effettuate in roaming. La Commissione continuerà a seguire da vicino l'andamento dei servizi di roaming e la corretta applicazione delle norme in stretta cooperazione con il BEREC, l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche.

Rosario Russo e Daniele Guglielmi

si inserisce nel 7° Programma Quadro dell'Ue, ' ombrello' che riunisce tutte le iniziative dell'Unione mirate alla competitività del tessuto produttivo e all'occupazione. Il motto è "finanziare l'eccellenza nell'innovazione". Come, in concreto? Aiutando quei soggetti imprenditoriali che generalmente non

sono in grado di partecipare a programmi internazionali. Il focus sono, infatti, le PMI, finora escluse dalla possibilità di beneficiare della progettazione europea: per la grande impresa è facile mettere assieme un progetto internazionale di qualità, in grado di captare finanziamenti, mentre le PMI incontrano maggiori difficoltà. L'Europa si



Salute

Una mela al giorno (anzi, due) per levare il medico di turno

Sono due e non una sola - come finora erroneamente sostenuto dai nostri avi - le mele al giorno che, consumate per l'appunto quotidianamente, toglierebbero il medico di turno: parola della Commissione europea... La lotta al colesterolo - è questo il risultato di una ricognizione scientifica intrapresa nell'ambito di un programma mirato - passa esattamente attraverso una siffatta abitudine alimentare. E allora, cosa fare?

La domanda: quello che conta è che il soggetto coordinatore del progetto sia una 'PMI innovativa'. Quali sono gli altri requisiti di eleggibilità? L'impresa deve sviluppare, secondo un modello bottom up, una propria idea di ricerca industriale orientata al mercato. Altro aspetto molto importante è che il consorzio di progetto coinvolga almeno due differenti Paesi aderenti al programma: è fondamentale l'aspetto dell'internazionalizzazione. Qual è la durata prevista di un progetto EUROSTARS? E a quali aree tecnologiche si indirizza? La durata massima di un progetto EUROSTARS è di 3 anni e il secondo anno il prodotto della ricerca

deve essere pronto per il lancio sul mercato. Il lasso di tempo è breve perché si segue il principio di un veloce "time to market". I progetti di ricerca e sviluppo Eurostars possono riguardare qualunque area tecnologica, a condizione che abbiano uno scopo civile e siano mirati a sviluppare un nuovo prodotto, processo o servizio. Secondo la sua esperienza, qua-

Adeguarsi immediatamente al nuovo parametro europeo cambiando il proverbio? Prendersela con l'Europa (tanto per cambiare...) che, non contenta di sanzionare le nostre politiche, ora mette in discussione pure i nostri vecchi motti popolari...? Scherzi a parte. La scoperta è frutto (è proprio il caso di dirlo) del progetto Isafruit, uno degli otto grandi programmi di ricerca nel settore agroalimentare presentati al Parlamento di Strasburgo, che hanno visto protagonisti numerose Università e piccole e medie imprese italiane ed europee.

Isafruit (un programma da quasi 14 milioni di euro) ha anche dimostrato che bollire la frutta, soprattutto mele e pesche, ridurrebbe di molto l'azione patogena di alcuni parassiti causa di allergie. E le nonne concordano... C'è poi il progetto "Eufreshbake" (2 milioni di euro), grazie al quale è stato sviluppato il prototipo di un forno a infrarossi per cuocere la pasta di pane congelata che, rispetto ai forni elettrici tradizionali, permetterebbe di ridurre del 30% i costi energetici, man-

tenendo alta la qualità e la freschezza e accontentando così in un colpo solo ambientalisti e buongustai.

E ancora: altre ricerche hanno riguardato la produzione di mangimi contenenti meno contaminanti per l'acquacoltura; è stato scoperto come arricchire di componenti più nutritivi i cereali per la colazione degli europei; è stata creata una banca-dati - nata dal lavoro di 200 ricercatori del progetto Eurofir (12 milioni di euro) - che permetterà a tutti di scoprire il valore nutritivo degli alimenti in tavola. Grazie al progetto Ecnis, infine, ora esiste un marcatore biologico che permette di risalire, attraverso la dieta e gli stili di vita, ai meccanismi che possono provocare il cancro. Ad esempio, farsi regolarmente degli "spinelli", danneggerebbe in modo tale il dna che potrebbe potenzialmente aumentare anche il rischio di cancro. E qui, davvero, è proprio il caso di dire che mai denaro pubblico fu speso meglio.

Francesco Bromo